

ALBERTO PENA-RODRÍGUEZ
HELOISA PAULO
COORD.



A CULTURA DO PODER

A PROPAGANDA NOS ESTADOS AUTORITÁRIOS

**IL WELT-DIENST DI ERFURT:
PRIME NOTE SU UN CENTRO TRANSNAZIONALE
DELL'ANTISEMITISMO DEGLI ANNI '30**

Valeria Galimi

L'ANTISEMITISMO IN PROSPETTIVA TRANSNAZIONALE

A fronte di una produzione storiografica sulla natura e sui caratteri dell'antisemitismo nei singoli paesi europei che ogni anno diventa più abbondante, sorprende che manchi a tutt'oggi un quadro del tema che tenga conto della sua dimensione europea fra la fine dell'Ottocento e la metà del Novecento. Ancora oggi per una storia dell'antisemitismo europeo dobbiamo far ricorso all'opera di Léon Poliakov, che se pur ha costituito un riferimento importante per molto tempo, si presenta più come un'analisi di quadri nazionali giustapposti, risultando peraltro in molte sue parti datata¹. Per lungo tempo la storiografia si è dedicata a indagare i caratteri autoctoni dell'antisemitismo in un singolo paese, sovente al fine di accertare la tradizione antisemita di lungo periodo che portò all'affermarsi dalla fine degli anni '30 del XX secolo dell'antisemitismo di Stato,

¹ POLIAKOV, Léon. *Storia dell'antisemitismo*, Firenze, La Nuova Italia, 1976-1991; per la storiografia pubblicata annualmente sul tema si rinvia a due repertori: a cura di BENZ, Wolfgang. *Jahrbuch für Antisemitismusforschung*, e a cura di GRENVILLE, John SA e GROSS, Raphael. *Leo Baeck Institute Year Book*.

come si rileva nel caso della Francia - al centro di una vera e propria “rivoluzione storiografica” sul finire degli anni '70, grazie al volume di due storici americani, Robert O. Paxton e Michael Marrus, *Vichy et les Juifs*². In tempi più recenti, una storiografia crescente, spesso prodotta da giovani studiosi, si è concentrata a rintracciare le matrici di lungo periodo del pregiudizio antiebraico anche per l'Italia, confutando l'idea che l'antisemitismo nella penisola sia apparso improvvisamente nel 1938, al momento delle legislazione persecutoria del fascismo³. Per la Germania nazista del resto si continua a indagare e a proporre nuove letture delle origini dell'antisemitismo tedesco⁴.

Eppure, per quanto riguarda le “culture” dell'antisemitismo è assai difficile non cogliere gli aspetti comuni fra le culture europee, che un approccio comparato aiuterebbe senz'altro a mettere in luce. Se ormai è condivisa la necessità di indagare le matrici di lungo periodo dell'apparato culturale e ideologico che condussero all'affermazione dell'antisemitismo di Stato e, successivamente, alla Shoah⁵, occorrerebbe, al contempo, esaminare le modalità di diffusione, lo studio delle riproposizioni di temi e motivi antiebraici nel contesto europeo.

² Cfr. MARRUS, Micheal R. ; PAXTON, Robert O. *Vichy et les Juifs*, Paris, Calmann-Lévy, 1981. Sullo sviluppo della storiografia sulle responsabilità del regime di Vichy nelle persecuzioni contro gli ebrei e sulla “rivoluzione paxtoniana” mi permetto di rinviare a GALIMI, Valeria. «Vichy: un passato che non passa? La storiografia sulla persecuzione antiebraica in Francia», in: MANTELLI, Brunello (a cura di), “Storia e storiografia della persecuzione antiebraica in Italia e in Europa (1945-2000)”, *Qualestoria*, n. 2, dicembre 2004, pp. 49-64.

³ Per una rassegna storiografica sugli ultimi venticinque anni cfr. GALIMI, Valeria. “Politica della razza, antisemitismo e Shoah” in: *Studi storici*, n. 1, gennaio-marzo 2014, pp. 169-181.

⁴ Per rinviare a un solo esempio si veda il discusso volume di ALY, Götz *Perché i tedeschi, perché gli ebrei? Uguaglianza, invidia e orgoglio razziale (1880-1933)*, Torino, Einaudi, 2013.

⁵ La bibliografia in merito è assai vasta; si veda, da ultimo, il recente lavoro di GERMINARIO, Francesco *Costruire la razza nemica. La formazione dell'immaginario antisemita tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento*, Torino, Utet, 2009.

Per questo motivo la categoria di “transfert culturale”⁶ e quella di prospettiva “transnazionale”⁷ – verso cui si registra un interesse crescente da parte degli studiosi, e che viene applicata a contesti assai diversi fra loro – si mostra assai utile anche per l’analisi dell’antisemitismo contemporaneo, in particolare riguardo al periodo fra le due guerre, allorquando si va a costruire una “Europa fascista”. L’antisemitismo fra le due guerre, in altre parole, è già di per sé una categoria transnazionale, che presenta caratteri specifici a ciascun contesto, ma al contempo dinamiche e strutture simili e costanti già dalla fine del XIX secolo. Con il passaggio all’azione, infatti, dopo l’affermazione dell’antisemitismo di Stato da parte della Germania nazista, altri paesi europei seguono l’esempio dell’esclusione giuridica degli ebrei, introducendo norme discriminatorie nei confronti della minoranza ebraica, promuovendo una campagna di stampa a carattere antisemita e revocando di fatto le acquisizioni fatte dai gruppi ebraici nel corso del lungo processo di “emancipazione”.

Se gli studiosi si sono concentrati per molto tempo ad indagare gli aspetti ideologici e culturali dell’antisemitismo del periodo fra le due guerre e in particolare degli anni Trenta, segnando sovente

⁶ La categoria di “transfert culturale” è stata utilizzata per indicare le relazioni di scambio di informazioni, di modelli e di temi fra un contesto culturale e un altro, sottendendo al contempo, non solo l’idea di passaggio, ma anche di perdita e di trasformazione, da un contesto culturale all’altro; insieme alla nozione di *histoire croisée* e di *storia transnazionale* sono state al centro delle riflessioni metodologiche più recenti. Rinvio a due testi fondamentali: ESPAGNE, Michel ; WERNER, Michael (dir.), *Transferts. Les relations interculturelles dans l’espace franco-allemand*, Paris, Editions Recherche sur les Civilisations, 1988 e WERNER, Michael ; ZIMMERMANN, Bénédicte (dir.), *De la comparaison à l’histoire croisée*, Paris, Editions du Seuil, 2004.

⁷ La letteratura sulla prospettiva transnazionale applicata agli studi storici è assai vasta. Rinvio solo, a titolo di esempio, al forum pubblicato su H-net, Humanities & Social Sciences Online, *Reflections on Transnational History*, con interventi, fra gli altri di Konrad Jarausch e Charles Maier (gennaio 2006); a KOCKA, Jürgen, BUDDE, Gunilla, CONRAD, Sebastian, JANZ, Oliver (a cura di), *Transnationale Geschichte. Themen, Tendenzen und Theorien*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2006 e a *The American Historical Review Conversation, On Transitional History*, (con C. A. Bayly, Sven Beckert, Matthew Connelly, Isabel Hofmeyr, Wendy Kozol, Patricia Seed), *The American Historical Review*, vol. 111, n. 5 (December 2006), pp. 1441-1464.

una linea di continuità con la fine dell'Ottocento, che vede al centro la mobilitazione antiebraica intorno all'Affaire Dreyfus, in Francia e in tutta Europa, è soprattutto sul piano delle "pratiche antiebraiche" – anche proprio per il contesto politico modificato dopo l'ascesa al potere di Hitler in Germania – che è possibile cogliere le maggiori e più significative discontinuità. Di qui la scelta di focalizzare l'attenzione sullo studio delle "pratiche antiebraiche", con l'intento di spostare la prospettiva di analisi dal terreno della dimensione ideologica al piano della disamina delle azioni, dei fatti concreti dell'antisemitismo, che si intensificano nel corso del decennio e che sono stati in gran parte trascurati dalla storiografia⁸.

In questo quadro, la prospettiva di indagare le continuità e le discontinuità sul dell'antisemitismo in Europa (occidentale, ma anche in relazione con alcuni paesi dell'Est, come la Romania e l'Ungheria) negli anni '30 sul piano politico e sociale, porta giocoforza a prendere in esame le influenze da parte della Germania nazista, e di conseguenza le circolazioni dell'antisemitismo fra i vari paesi europei nel corso del decennio, in gran parte trascurate dalla storiografia.

Un campo di indagine da cui è stato essere più agevole avviare l'analisi dei transfert e della circolazione di temi e motivi in Europa fra le due guerre è costituito dall'iconografia, nonostante le difficoltà specifiche inerenti la lettura delle fonti suddette. Segnatamente, in un primo momento si è trattato di tentare di ricostruire la circolazione delle immagini a carattere antiebraico all'interno della stampa dell'epoca, al fine di comprendere se si possa parlare, al riguardo, di una "internazionale antisemita delle immagini"⁹, ovvero se si

⁸ Per il caso francese mi permetto di rinviare a GALIMI, Valeria. *L'antisemitismo in azione. Pratiche antiebraiche nella Francia degli anni Trenta*, Milano, Unicopli, 2006.

⁹ Una prima versione di questa indagine è in GALIMI, Valeria. *Une internationale antisémite des images? Je suis partout et le cas de caricatures*, in : MATARD-BONUCCI, Marie-Anne (dir.), *Antisémythes. L'image des juifs entre culture et politique (1848-1939)*, Nouveau Monde éditions, Paris 2005, pp. 427-437. Il riferimento è al tentativo

assiste alla costruzione di un processo di internazionalizzazione dell'antisemitismo attraverso le immagini¹⁰.

Nelle pagine che seguono si intendono presentare i primi elementi di una ricerca in corso sul Welt-Dienst di Erfurt e la sua attività di promozione della propaganda antiebraica in Europa. Per essere un vero e proprio centro transnazionale di "expertise" sul tema dell'antisemitismo, con legami e ramificazioni in molti paesi europei (e non solo), costituisce un punto di osservazione privilegiato della circolazione e della diffusione dei temi e dei motivi antiebraici in Europa, consentendoci di continuare a riflettere sulla "Internazionale antiebraica"¹¹.

Il Welt-Dienst di Erfurt: un centro transnazionale di "expertise" antiebraica

Il centro di Erfurt fu un'agenzia di stampa attiva dal 1933 allo scopo di servire come base per diffondere a livello internazionale materiale propagandistico antiebraico. Il governo nazista si dimostrò dapprima indifferente all'attività del centro, a causa dell'indipendenza d'azione rivendicata dai suoi fondatori; dal 1937 esso fu sovvenzionato dall'*Aussenpolitischesamt*, l'ufficio delle relazioni estere della NSDAP, controllato da Alfred Rosenberg, sotto la guida di Julius Streicher.

di costruzione di un'internazionale fascista negli anni Trenta (cfr LONGO, Gisella (a cura di), *I tentativi per la costituzione di un'Internazionale fascista: gli incontri di Amsterdam e di Montreux attraverso i verbali delle riunioni*, «Storia contemporanea», XXVII, giugno 1996, n. 3, pp. 475-567).

¹⁰ MATARD-BONUCCI, Marie-Anne. *La caricature témoin et vecteur d'internationalisation de l'antisémitisme: la figure du "Juif-monde"*, in Marie-Anne Matard-Bonucci (dir.), *Antisémythes. L'image des juifs entre culture et politique (1848-1939)* cit., pp. 439-458.

¹¹ Le fonti per questo studio sono assai frammentarie e ancora in fase di individuazione e raccolta: per ora si sono reperite corrispondenze di privati, documenti di riviste legate al Centro, fonti di polizia, elenchi e materiali allegati agli atti del processo di Berna.

Dopo lo scoppio del conflitto mondiale, il Welt-Dienst verrà assorbito dall'istituto della NSDAP per la ricerca sulla questione ebraica di Francoforte. Per tutto il periodo della sua esistenza, quindi, il centro ricevette finanziamenti pubblici¹².

Inspiratore del Welt-Dienst fu Georg de Pottere, già console ungherese nella Russia zarista, autore di libelli antisemiti e agitatore politico in Svizzera, in Austria e in Francia. Nel 1933 da Parigi egli si trasferì a Erfurt, dove avviò una collaborazione con la casa editrice di proprietà di un noto esponente antisemita, il colonnello Ulrich Fleischhauer; questa collaborazione si interruppe nel 1936, quando sopraggiunsero forti dissensi fra loro. Ulrich Fleischhauer (1876-1960), fu seguace di Theodor Fritsch e dopo la guerra si avvicinò alle posizioni della *Deutschnationale Volkspartei* e alla *Völkische Bewegung*. Creò una casa editrice antisemita chiamata U. Bodung-Verlag a Erfurt, e avviò la con De Pottere nella creazione del Welt-Dienst, collaborazione che cessò nel 1936 perché sopraggiunsero forti dissidi fra i fondatori. Fleischhauer svolse un ruolo di primo piano nella difesa in occasione del processo che si tenne a Berna sulla veridicità dei Protocolli dei Savi di Sion, un'attività che coinvolse anche il Welt-Dienst, e su cui non ci soffermeremo in questa sede¹³.

Il centro di Erfurt era in relazione con molti movimenti e gruppi antisemiti in Europa. In un elenco datato gennaio 1937 erano poco

¹² Prime notizie in BRECHTKEN, M. "Madagascar für die Juden?". *Antisemitische Idee und Politische Praxis 1885-1945*, München, Oldenburg Verlag, 1997 e SCHÖRLE, Eckart. "Internationale der Antisemiten. Ulrich Fleischhauer und der Welt-Dienst" in: *WerkstattGeschichte*, vol. 51 (2009), pp. 57-72.

¹³ Cfr. FLEISCHHAUER, Ulrich. *Die echten Protokolle der Weisen von Zion; Sachverständigengutachten erstattet im Auftrage des Richteramtes V in Bern von Ulrich Fleischhauer*, Erfurt, U. Bodung-Verlag, 1935. Egli ricevette sostegni finanziari pubblici per tutti gli anni '30, ma cominciò a essere mal visto negli ambienti nazisti: il Welt-Dienst passò sotto il controllo dell'*Amt Rosenberg*, gli uffici vennero trasferiti a Francoforte e la direzione passò a August Schirmer, un funzionario vicino a Rosenberg. SCHÖRLE, Eckart "Internationale der Antisemiten. Ulrich Fleischhauer und der Welt-Dienst", cit.

più di 200 gli stretti sottoscrittori del centro¹⁴. Fra questi si ritrovano i nomi dei principali “professionisti” dell’antisemitismo francese e di altri paesi europei.

Il centro infatti elargì sovvenzioni e stabili relazioni costanti con numerosi pubblicisti francesi, fra cui Henry Coston, Lucien Pemjean, Legrand, Clémenti, Boisjoslin, Darquier de Pellepoix – il futuro commissario “aux Questions Juives”, Marcel Bucard; Fleischhauer era in rapporto anche con Georges Montandon, grazie all’intermediazione dello scrittore Céline. Ma anche ebbe legamicon rappresentati della *Imperial Fascist League* in Gran Bretagna o della Falange Spagnola, Boris Tödtli (Russia e Svizzera) e alcuni simpatizzanti di movimenti filonazisti statunitensi.

Il Centro era solito inviare loro documentazione e pubblicare alcuni loro articoli sulla rivista “Welt-dienst”, edita in più lingue¹⁵. Nella presentazione della pubblicazione si asseriva che «il “Servizio mondiale” lotta per la buona intesa fra i popoli e il mantenimento della pace tra le nazioni civilizzate [...]. Nel corso di questa lotta, incontriamo, a ogni passo e in tutti i paesi, lo stesso nemico: l’Ebreo e i suoi alleati: Altra Finanza, Massoneria internazionale, Bolscevismo internazionale, Mardocaisme (sic) (Marxismo), ecc» e si aggiungeva che «gli specialisti della questione ebraica, uniti al “Servizio mondiale” sanno fin troppo bene che queste forze sotterranee, non solo si oppongono allo sviluppo culturale dei popoli, ma lavorano sistematicamente alla distruzione degli Stati e alla regressione del genere umano». Proponendosi come un vero e proprio centro di *expertise* sul tema, grazie anche a un vasto archivio, per il Welt-Dienst suoi interlocutori privilegiati erano quindi gli “specialisti

¹⁴ Cfr. in particolare Wiener Library, Archives, *Letter dated 28 Jan 1937 from the Jewish Central Information Office, containing a list of propagandists of international antisemitism.*

¹⁵ GALIMI, Valeria. *L’antisemitismo in azione. Pratiche antiebraiche nella Francia degli anni Trenta* cit., pp. 67 e ss.

della questione ebraica” a cui si intendeva distribuire informazioni e materiali.

Lo scopo era quello di trovare una soluzione condivisa e *internazionale* della questione ebraica: «Nel corso della lotta che portiamo avanti nell'unico interesse dei nostri popoli rispettivi, cerchiamo di trovare, su una base internazionale, una soluzione alla questione ebraica, che sia insieme legale e umana». Richiamando il carattere cospirazionista dell'ebraismo mondiale, si precisava che occorreva una rete, un servizio d'informazione “su base sovranazionale”, per arrivare allo scopo prefissato:

Il lavoro pratico di tutti gli amici del “Servizio mondiale” consiste a depistare costantemente e minuziosamente il nemico mondiale in tutti i paesi del mondo, per paralizzare, disvelandoli, i suoi intrighi occulti e la sua opera distruttrice. *Illuminare i popoli: ecco il nostro metodo di lotta. Fare luce dove regnano le tenebre, affinché le tenebre siano vinte!* Una rete internazionale di cospiratori e di malfattori può essere scoperto solo da un servizio d'informazione stabilito su base sopranazionale. E solo i patrioti, animati dal puro amore verso il proprio paese, possono essere gli elementi attivi e di valore per la costituzione di una simile “contro-rete” sovranazionale, al servizio dei nostri ideali nazionali più sacri¹⁶.

La pubblicazione “Service Mondial/Welt-Dienst” si proponeva di uscire ogni 15 giorni in sette lingue, al fine di tradurre e diffondere notizie, articoli e note informative, nonché di promuovere pubblicazioni sul tema presso la casa editrice U. Bodung. «Non bisogna più che si lavori isolatamente in ciascun paese: è necessario

¹⁶ “Service mondiale”, presentazione, ciclostilato, 1937, annessa al bollettino di abbonamento (Bibliothèque Nationale de France).

che si tragga più possibile profitto dall'esperienza acquisita e dai risultati ottenuti realmente in tutti i paesi», si chiosava in una lettera agli abbonati. La pubblicazione era composta da cinque-sei pagine, dove venivano riportate brevi notizie, senza firma, quasi dei lanci di agenzia, tratte da giornali di vari paesi, notizie inviate da lettori e corrispondenti, consigli di lettura di giornali o volumi sul tema¹⁷.

Reti e corrispondenze

Uno degli obiettivi della ricerca è quello di ricostruire le reti intessute dal Welt-Dienst in tutta Europa e i canali di diffusione dell'attività di propaganda; si tratta di un'analisi non facile a causa del difficile reperimento del materiale archivistico relativo all'attività del centro¹⁸. Un primo elemento da sottolineare riguarda la rete di collaborazioni di Fleischhauer e di De Pottere, che era di antica data e si era certamente costituita prima della Grande guerra. Egli stesso insieme a De Pottere era stato infatti un attivo antisemita già prima della fondazione del centro; quest'ultimo in una lettera a Ion Motza aveva definito il centro di Erfurt «la continuazione del Movimento Pan-Ariano di Vienna e Parigi» della fine del XIX secolo.

Dai pochi elementi di seguito richiamati si rileva il carattere volutamente transnazionale dell'attività antiebraica promossa dal

¹⁷ Ad esempio, nel numero IV/3 del 1 febbraio 1937 si presentava la pubblicazione di H. de Vries de Heekelingen, *Israël, son passé, son avenir* (Paris, Librairie Académique Perrin, 1937).

¹⁸ Finora il corpus documentario più interessante è stato reperito alla Wiener Library, che però è focalizzato sul processo che si tenne in Svizzera nel 1935 per attestare la veridicità dei Protocolli dei Savi di Sion. Cfr. HAGEMEISTER, Michael. *The «Protocols of the Elders of Zion» in Court. The Bern trials, 1933–1937*, WEBMAN, Esther (a cura di), *The Global Impact of «The Protocols of the Elders of Zion»*. London/New York, Routledge, 2011, pp. 241-253; Catherine Nicault, *Le procès des «Protocoles des Sages de Sion». Une tentative de riposte juive à l'antisémitisme dans les années 1930*, in «Vingtième Siècle. Revue d'histoire», n. 53, gen-marzo 1997, pp. 68-84.

Welt-Dienst e ci invita a riflettere più da vicino su questa categoria applicata all'antisemitismo. Di particolare rilievo sono a tal riguardo i carteggi e le corrispondenze. È noto che Fleischhauer e De Pottere conoscessero bene sia Ian Motza che il monsignor Benigni, deceduto nel 1934. Il giovane Motza aveva accompagnato il professor Georg Cuza, leader antiebraico e poi membro del governo rumeno in alcuni incontri internazionali.

Un secondo elemento che è possibile rilevare allo stadio attuale delle ricerche mettere in luce riguarda il primo cerchio di collaboratori del Welt-Dienst, rintracciabile nei promotori delle varie edizioni e traduzioni nazionali dei Protocolli dei Savi di Sion. Il collaboratore di Cuza, Ian Motza, infatti, stretto collaboratore di Codreanu, fondatore del movimento "Guardia di ferro" (*Garda de Fier*) era stato il curatore dell'edizione rumena dei Protocolli, edita nel 1923¹⁹. Allo stesso modo, la conoscenza con monsignor Benigni era avvenuta in un incontro a Budapest che aveva riunito gli attivisti antisemiti in Europa. In questo caso era stata l'esperienza del monsignore a essere utile per il centro. Va ricordato, infatti, che Benigni era stato per lungo tempo promotore di una rete di informazione della Santa Sede, il *Solidatum Pianum*, che dal 1909 intendeva segnalare la presenza di posizioni attribuibili al modernismo all'interno della

¹⁹ Ion I. Moța (o Motza) (1902-1937) fu membro del gruppo fascista rumeno *Guardie di ferro* e morì durante la Guerra civile spagnola. Studiò legge all'Università di Parigi e Grenoble, e fondò durante i suoi anni universitari passati a Cluj l'*Acțiunea Românească*, un gruppo nazionalista che si ispirava all'Action française di Charles Maurras. Avvicinatosi a Codreanu, divenne un attivo militante antisemita, pianificando l'assassinio di alcuni politici ebrei, per il quale venne arrestato. Prese parte negli anni '20 agli incontri internazionali e negli anni '30, rappresentando il movimento delle Guardie di ferro al congresso dell'Internazionale fascista a Montreux. Dal 1934 al 1936 fu corrispondente del Welt-Dienst. Molte notizie su Mota in SANDU, Traian *Un fascisme roumain. Histoire de la Garde de fer*, Paris, Perrin, 2014; cfr. sul rapporto con il Welt-Dienst *ivi*, pp. 100-104. Cfr. anche VOLOVICI, Leon. *Nationalist Ideology and Antisemitism: The Case of Romanian Intellectuals in the 1930s*, di Oxford, Pergamon Press, 1991.

Chiesa cattolica²⁰. Anche in questo caso monsignor Benigni, che aveva già avuto alcuni incontri con De Pottere a Parigi per fondare l'internazionale antisemita, insieme a esponenti francesi, era stato curatore dell'edizione italiana dei Protocolli dei Savi di Sion.

Dei molti passaggi significativi della corrispondenza fra Ian Motza e il Welt-Dienst, basti qui riprodurre una lettera del 26 giugno 1934, in cui Fleischhauer esponeva la politica del centro e illustrava quali caratteri dovesse assumere la loro collaborazione.

“Mi piacerebbe, inoltre, che lei insistesse presso i giornali del vostro movimento affinché riproducano, di quando in quando, l'uno o l'altro dei nostri articoli, a seconda dell'interesse che possono avere per i lettori. Già a due o tre riprese abbiamo parlato della “Guardia di ferro”. Non è cosa priva di importanza perché il Servizio mondiale è presente in 33 paesi. L'importanza e la forza di questi articoli consiste nel fatto che sono tutti redatti secondo una stessa tendenza precisa. Finché questa tendenza non diventerà l'opinione pubblica del mondo ariano laico, nessuno dei nostri paesi potrà liberarsi seriamente dalla morsa del nemico comune, che è l'“Internazionale sotterranea”²¹.

Fleischhauer asseriva che probabilmente i giornali a carattere antiebraico sarebbero stati accusati di ricevere finanziamenti da Erfurt – come comunemente riportavano ad esempio le note di polizia e del Ministero dell'Interno francese riguardo i gruppi antiebraici locali²².

²⁰ Cfr. PICHETTO, M.T. *Alle radici dell'odio. Preziosi e Benigni antisemiti*, Milano, FrancoAngeli, 1983 e POULAT, Émile. *Catholicisme, démocratie et socialisme. Le mouvement catholique de Mgr Benigni de la naissance du socialisme à la victoire du fascisme*, Paris, Casterman, 1977.

²¹ Lettera del Welt-Dienst a Ian Motza, 26 giugno 1934, in: MOTZA, I. *Corrispondenza col Welt-dienst 1934-1936*, Parma, Edizioni all'Insegna del Veltro, 1996, pp. 62-63.

²² GALIMI, Valeria. *L'antisemitismo in azione. Pratiche antiebraiche nella Francia degli anni Trenta* cit., p. 70 e p. 82.

Nondimeno, era essenziale stringere collaborazioni e irrobustire la rete degli attivisti affinché si potesse costruire una piattaforma comune di lotta contro l'ebraismo, sebbene ciascun paese potesse e dovesse agire in difesa di "interessi specifici".

“Non bisogna mai dimenticare che il motto del nostro movimento pan-ariano dice “L'unione fa la forza”. Non c'è alcun dubbio che, senza avvicinarsi reciprocamente su una piattaforma comune, non arriveremo mai a nulla. Oltre a ciò, la nostra legge ci dice: che ogni paese conservi la propria totale indipendenza quanto agli interessi specifici e anche quanto alla forma personale e specifica della lotta da combattere”²³.

I congressi: presenze e assenze

Una delle attività più di rilievo del centro, finalizzata a rinsaldare i legami e le collaborazioni fra i vari paesi era l'organizzazione di incontri internazionali; come era stato comunicato a Motza per l'incontro del 26 agosto 1934 a Erfurt furono previsti venti delegati.

Un'esperienza a parte fu costituita dal congresso tenutosi a Montreux, in Svizzera nel dicembre 1934 e una seconda volta nell'aprile 1935, organizzato dai Comitati d'Azione per l'Universalità di Roma (CAUR), una rete fondata nel 1933 da Mussolini sul modello del Comintern, e diretta da Eugenio Coselschi, al fine di creare un fascismo internazionale o universale. I paesi aderenti - più trenta paesi - tuttavia, presentavano posizioni difformi su alcune questioni centrali come il razzismo, l'antisemitismo o il corporativismo. Alla

²³ Lettera del Welt-Dienst a Ion Motza, febbraio 1935, in I. Motza, *Corrispondenza col Welt-dienst 1934-1936* cit., pp. 62-63.

prima riunione furono assenti rappresentanti della Germania nazista (ma anche rappresentanti diretti del Partito fascista italiano non erano presenti). Il Welt-Dienst non venne invitato²⁴.

In occasione della sua esclusione a Montreux, Fleischhauer non aveva mancato di sottolineare a Motza (che pure era intervenuto al congresso per sostenere la scelta di inserire l'antisemitismo come punto programmatico: «Ho fatto del mio meglio per servire la causa antisemita», aveva commentato) quanto la questione ebraica fosse centrale per il fascismo.

“Noi di Erfurt troviamo che i diversi fascismi non sembrano aver capito a fondo la questione ebraica. Ogni movimento di rigenerazione nazionale è condannato a morte, se trascura la questione ebraica. Lei sa meglio di me che gli Ebrei fanno tutto il possibile per penetrare nei diversi nuovi movimenti nazionali di rigenerazione, fingendo una differenza tra “Ebrei buoni” e “Ebrei cattivi”²⁵.

E continuava asserendo che se non fosse esistito un problema ebraico, non ci sarebbe stato quasi bisogno di un movimento fascista, «un movimento di rigenerazione nazionale». Si tratta di un punto sul quale effettivamente le varie delegazioni a Montreux si scontrarono e che non trovò soluzione.

Il prossimo congresso dei Fascisti si guarderà bene dall'invitarmi a partecipare ai suoi lavori. Costoro sanno molto bene che il movimento di Erfurt, che non è se non la

²⁴ Cfr. LONGO, Gisella (a cura di), *I tentativi per la costituzione di un'Internazionale fascista: gli incontri di Amsterdam e di Montreux attraverso i verbali delle riunioni*, cit., e CUZZI, Marco. *L'internazionale delle camicie nere. I Caur 1933-1939*, Milano, Mursia, 2005.

²⁵ Lettera del Welt-Dienst a Ion Motza, febbraio 1935, in I. Motza, *Corrispondenza col Welt-dienst 1934-1936* cit., pp. 72 e ss.

continuazione del movimento pan-ariano di Vienna e Parigi, fa una distinzione assai netta fra fascismo bianco e fascismo nero. D'altronde ciò che vale anche per i diversi "nazionalsocialismi". Finché i Mussolini, i Mosley, i Mussert, non capiranno o non vorranno capire il nostro punto di vista, non ci sarà molto da fare con questi fascisti. [...] Comprendo benissimo che a Montreux si sia evitato di costruire una dottrina filosofica basata unicamente sul razzismo. [...] Ma in fin dei conti noi dobbiamo assolutamente esigere che un movimento di rigenerazione nazionale, quale che ne sia il nome, non esiti a abordar il problema ebraico, senza il quale non avremmo probabilmente nessun bisogno di un movimento frontista o di rigenerazione²⁶.

Fra i molteplici incontri promossi dal centro va inoltre ricordato nel settembre 1938 si tenne un congresso internazionale del Welt-Dienst a Erfurt. Va notato che il raggio d'azione del centro non si limitava al continente europeo: parteciparono delegati da tutto il mondo, da Inghilterra, Russia, Bulgaria, Belgio, Polonia Spagna, Danimarca, Argentina, Francia, Sudafrica, Canada, Stati Uniti, Italia e Portogallo.

Tenutosi in concomitanza con i giorni che precedettero la conferenza e il patto di Monaco, in apertura del congresso Ulrich Fleischhauer illustrava l'attività antiebraica dispiegata fino a quel momento: «dal 1919 al 1933, abbiamo proseguito in silenzio l'opera intrapresa da Theodor Fritsch al fine di opporsi - *per la prima volta al mondo* - all'internazionale degli ebrei quella dei giudeologi (*judéologues*)». Dal 1 settembre 1933, la città di Erfurt, dopo l'inaugurazione del centro, era diventata «la Mecca dell'antigiudaismo», e dal dicembre il Welt-Dienst era diventato pubblico; «per cinque anni abbiamo continuato nella nostra lotta, informando e avvertendo del pericolo gli altri popoli», precisava ancora Fleischhauer. «I piani di

²⁶ *Ibidem.*

egemonia mondiale degli ebrei sono sempre più riconosciuti», ma essi ora spingono a ogni costo «*alla nuova guerra mondiale!!!*», perciò ancora più indispensabile sarebbe stata la lotta; poiché «l'ora esige da tutti quelli che vedono chiaro uno sforzo completo e totale»²⁷.

Al convegno prese parte anche colui che venne presentato come «lo specialista dei Protocolli dei Savi di Sion», ovvero Herman de Vries de Heekelingen che era intervenuto spiegando agli astanti *Pourquoi je vais à Erfurt*. Da più parti era stato accusato di avere legami con una centrale del potere nazista; ma precisava ancora l'autore antisemita che il Welt-Dienst non solo non disponeva di milioni di finanziamenti, ma non era propriamente un centro nazionalsocialista. In realtà, «il colonnello F. è riuscito a raggruppare intorno a sé, in occasione di congressi annuali, persone di tutte le lingue e di tutti i credi che desiderano studiare, in tutta libertà, i mezzi per rimediare al pericolo ebraico»²⁸. Infatti – egli continuava nel suo intervento - «per la prima volta nella storia del mondo, i non ebrei cercano di organizzarsi al di sopra delle frontiere, facendo astrazione da ciò che potrebbero dividerli in altri campi. Se Erfurt continua a rispettare la credenza e le opinioni politiche dei partecipanti, i suoi congressi possono diventare uno strumento utile nella lotta contro l'influenza corrottrice della *juiverie*». E concludeva: «Mi si rimprovererà ancora di andare a Erfurt? Ci vado come storico desideroso di conoscere tutte le opinioni e non per discutere di questioni religiose con quelli le cui convinzioni sono opposte alle mie. Perché mi priverei di un posto di osservazione così prezioso?»²⁹.

Fra i molti interventi, quello di Marcel Bucard, fondatore del movimento *Le Francisme*, insisteva in modo particolare sulla guerra

²⁷ Intervento di Ulrich Fleischhauer agli amici del Service mondial, pubblicato in «Welt-Dienst», n. V/17, u., 18, 1 e 15 settembre 1938, p. 2 (Bibliothèque Nationale de France).

²⁸ *Ivi*, pp. 3-4.

²⁹ *Ivi*, p. 4.

– che sembrava imminente – che era voluta e preparata dagli ebrei; per questo bisognava agire contro «la stampa giudeizzata e rendere antisemiti gli aderenti dei partiti giudeizzata (*enjuivés*)»; infatti: «rendere i francesi antisemiti vuol dire sventare il pericolo della guerra»³⁰. Bucard – che da posizioni filofasciste si era spostato progressivamente a sostenere la Germania nazista -, accusava in particolare Charles Maurras di avere un'azione nefasta, e facendo emergere dissidi e contrasti che erano presenti fra i gruppi fascisti e antisemiti d'Oltralpe³¹.

“Molte formazioni sostengono un certo antiebraismo. L'Action française, gruppo monarchico e reazionario, anti-fascista per principio, attacca gli ebrei, ma la sua germanofobia, tanto irragionevole che nefasta, serve in definitiva la propaganda bellicista di Israele. E in più manca di connessioni con le masse popolari »³².

Fra gli italiani, furono Giovanni Preziosi e Eugenio Coselschi, fondatore dei Comitati d'azione per l'universalità di Roma (CAUR), a prendere la parola. Il numero del bollettino relativo al congresso riportò i “Dieci punti fondamentali del problema Ebraico”, già pubblicati da Preziosi su «La vita italiana» il 15 agosto 1937. Intervenne anche Coselschi per precisare che «la lotta contro gli ebrei in Italia non reca per data d'inizio il 1938. Essa conta antiche battaglie che polarizzarono l'attenzione del mondo intero su questa levata di scudi che cominciò nel nostro paese, or sono almeno venticinque anni e che ebbe come mezzo di espressione, la battagliera rivista periodica “Vita italiana”». Si trattava, pertanto, di una posizione

³⁰ *Ivi*, p. 7.

³¹ GALIMI, Valeria. *L'antisemitismo in azione. Pratiche antiebraiche nella Francia degli anni Trenta cit.*, p. 105 e ss.

³² *Ivi*, p. 7.

affatto diversa da quella assunta durante il congresso di Montreux, quando volle lasciare fuori dalle discussioni i temi del razzismo e dell'antisemitismo; egli continuava mostrando quanto ora fossero centrali per il fascismo italiano: «Ma nell'anno XVI dell'Era Fascista la lotta contro gli ebrei, esaminata da un punto di vista italiano e fascista non può restringersi ad una azione di carattere locale, contingente, particolare»³³. Evocando l'inconciliabilità fra l'idea dell'Universalità di Roma e l'Internazionale ebraica Coselschi sembrava ora aderire pienamente all' "Internazionale antisemita", per combattere le «forze dell'intrigo e dell'oscurantismo internazionale» incarnate dall'ebraismo, o meglio dal giudeobolscevismo.

Ora se il concetto romano è quello di civiltà, dell'unità, dell'Ordine, del diritto (e anche della giusta pace fra i popoli) questo concetto non può essere che all'avanguardia della lotta contro l'ebraismo, che come razza, entità, forza organizzata, è stato e sempre sarà, per il disordine, il sovvertimento, il dissolvimento e la barbarie bolscevica³⁴.

Queste prime note sul Welt-Dienst mostrano l'interesse di una ricostruzione più approfondita della sua attività dispiegata negli anni Trenta in Europa (e non solo), nella prospettiva della costruzione di reti di collaborazioni e circolazione di *expertise* e di materiali in prospettiva transnazionale. Emerge un forte legame con reti preesistenti all'avvento del fascismo e del nazismo in Europa, che fanno riferimento a *milieux* antiebraici di fine Ottocento del cattolicesimo intransigente e a ambienti che erano stati promotori e diffusori dei *Protocolli dei Savi di Sion* a partire dagli anni Trenta, nonché a rapporti non privi di dinamismo e tensioni con il fascismo e il nazismo al potere.

³³ *Ivi*, p. 2-3.

³⁴ *Ibidem*.